

Indice

1. Ripresa delle lezioni. In arrivo un protocollo sulla sicurezza e regole chiare
2. Il Parlamento tace sulla responsabilità dei dirigenti scolastici per la sicurezza. E con il Covid?
3. Si prospetta un nuovo carico di responsabilità dei dirigenti scolastici per le misure sanitarie
4. Fase 2 a scuola: sicurezza e organici
5. Fase 2: il problema delle condizioni organizzative. E se il nuovo a.s. iniziasse l'1 ottobre?
6. Fase 2: il problema della maturità
7. Idee per il dopo coronavirus. Gli appuntamenti dei prossimi giorni
8. Pandemia e fraternità, il nuovo libro di Vincenzo Paglia

1. Ripresa delle lezioni. In arrivo un protocollo sulla sicurezza e regole chiare

Sono giorni decisivi per capire quando si tornerà a scuola e con quali regole di gestione e di comportamento.

Al Ministero dell'istruzione si lavora alacremente su questi temi, su più tavoli. L'aspetto chiave è quello della sicurezza. Si sta predisponendo un protocollo di sicurezza d'intesa con le organizzazioni sindacali interessate. Ovviamente le linee guida e i vincoli all'interno dei quali poter operare sono dettati dagli aspetti sanitari. Per questo il MI ha sottoposto una serie di quesiti al Comitato tecnico-scientifico per l'emergenza Covid-19 che supporta la Protezione civile e il Governo in generale. Nei primi giorni di questa settimana sono attese le risposte su aspetti decisivi per la ripresa (dall'uso delle mascherine, all'obbligo di misurare la temperatura, ai criteri per il distanziamento, etc) e forse già entro la fine di questa settimana si arriverà alla definizione di un Protocollo che sarà sottoscritto anche dalle parti sociali. Il documento fornirà – auspicabilmente – indicazioni e regole chiare alle scuole, che poi esse applicheranno adattandole alle caratteristiche delle singole realtà, in collaborazione con gli enti locali. E' ben diverso regolamentare le attività in un istituto scolastico di nuova costruzione progettato in maniera ecocompatibile e secondo gli standard di sicurezza attuali e in una scuola posta all'interno di un appartamento, come avviene in non pochi casi soprattutto al Sud.

Un punto infine sul quale si attende un segnale chiaro – ma in questo caso è necessario un provvedimento legislativo – è uno "scudo penale" a favore dei dirigenti scolastici, perché nelle attuali condizioni le responsabilità sulla salute del personale sono insostenibili (ne parliamo nelle notizie successive). Un presupposto fondamentale senza il quale si rischia di compromettere il successo del piano per la ripresa.

2. Il Parlamento tace sulla responsabilità dei dirigenti scolastici per la sicurezza. E con il Covid?

Il Parlamento tace sulla responsabilità dei dirigenti scolastici per la sicurezza. E con il Covid? Che fine ha fatto il disegno di legge che si prefiggeva di rivedere le responsabilità del dirigente scolastico-datore di lavoro per le condizioni di sicurezza degli edifici scolastici?

La proposta di Legge n. 1217 di cui è firmataria l'attuale viceministro all'istruzione Ascani – attesa dai dirigenti scolastici – si prefigge di modificare il decreto legislativo n. 81/2008 prevedendo, tra l'altro, che *"I dirigenti delle istituzioni scolastiche sono esentati da qualsiasi responsabilità civile, amministrativa e penale qualora abbiano tempestivamente richiesto gli interventi strutturali e di manutenzione, necessari per assicurare la sicurezza dei locali e degli edifici assegnati, adottando le misure di carattere gestionale di propria competenza"*.

Come si vede, la proposta Ascani si concentra soprattutto sui rischi connessi alle strutture edilizie e individua le possibili responsabilità a carico dei soggetti proprietari della struttura, disponendo che *"Per le sedi delle istituzioni scolastiche, la valutazione dei rischi strutturali degli edifici e l'individuazione delle misure necessarie a prevenirli sono di esclusiva competenza dell'amministrazione tenuta, ai sensi delle norme o delle convenzioni vigenti, alla loro fornitura e manutenzione. Il documento di valutazione di cui al comma 2 è redatto dal datore di lavoro congiuntamente all'amministrazione tenuta, ai sensi delle norme o delle convenzioni vigenti, alla loro fornitura e manutenzione"*.

Di quella proposta non si hanno più notizie, ma i rischi delle responsabilità dei dirigenti scolastici permangono anche se in questi mesi di scuole chiuse non si sono verificate situazioni fortemente negative. A settembre, però, la questione si ripresenterà intatta e sempre più urgente, aggravata dalle problematiche sanitarie che apriranno un altro fronte di responsabilità a carico dei capi d'istituto. L'emergenza Covid-19 complica infatti di molto il quadro della sicurezza nella scuola.

La proposta di legge Ascani deve essere ripresa e integrata.

3. Si prospetta un nuovo carico di responsabilità del dirigente scolastico per le misure sanitarie

La responsabilità del dirigente scolastico nella sua veste di datore di lavoro non si limita all'ambito della sicurezza connessa alle strutture in cui si svolgono le attività scolastiche, ma riguarda anche l'ambito della salute dei dipendenti e degli alunni.

Il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 ha, in proposito, una titolazione significativa: *"Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"*.

Alcuni passi del testo lo confermano: "Adotta ogni misura precauzionale (compensativa) atta ad impedire qualsiasi forma di pericolo per la salute e la sicurezza degli occupanti". "Organizza e gestisce le situazioni d'emergenza". Per "la valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori e degli allievi presenti a scuola (nonché degli eventuali ospiti), il dirigente scolastico si avvale dell'opera del Servizio di Prevenzione e Protezione".

Le misure sanitarie che dovranno essere adottate nelle scuole dal prossimo anno scolastico chiamano in causa il dirigente scolastico che, come datore di lavoro, dovrebbe essere responsabile di tutti gli interventi necessari per prevenire il contagio (distanziamenti tra le persone, regolamentazione della mobilità interna e degli accessi, impiego delle mascherine e dei guanti, interventi di sanificazione dei locali, installazione di apparecchiature per l'igiene personale).

La messa in atto di tutte le misure di prevenzione e l'acquisto delle dotazioni sanitarie necessarie ricadono sulla responsabilità del dirigente che potrebbe trovarsi anche nella difficoltà di provvedervi per mancanza di risorse finanziarie. Per non parlare della salvaguardia della salute del personale, che nel 39% dei casi a livello nazionale ha più di 55 anni di età.

Nel caso si accertasse che eventuali casi di contagio hanno avuto origine in ambienti scolastici, il dirigente scolastico potrebbe essere chiamato a rispondere in sede amministrativa, civile e penale. Si potrebbe verificare il contagio di un bambino, di un insegnante o di un collaboratore scolastico, ad esempio. Nel caso più tragico potrebbe avvenire il decesso della persona che si è contagiata a scuola o di un familiare a sua volta contagiato. E' evidente che questa spada di Damocle sulla testa dei DS potrebbe bloccare tutto il processo per la riapertura delle scuole, di cui vanno invece assicurate preventivamente le condizioni di fattibilità.

A nostro avviso la proposta di legge Ascani sulla sicurezza nelle scuole, già incardinata in Parlamento, può essere il contenitore normativo giusto: non solo deve riprendere sollecitamente il suo iter, ma dovrà essere integrata in riferimento alla salute e alle misure di prevenzione. Si risolverebbero così con un unico atto due criticità che impattano pesantemente sulla gestione delle istituzioni scolastiche.

4. Fase 2 a scuola: sicurezza e organici

Riprendere l'attività scolastica in condizioni di sicurezza: questo è il tema delle prossime settimane, perché non c'è dubbio che la ripresa vada progettata, programmata ed attuata sin da ora.

Prima questione: gli organici del personale della scuola, perché, come ha correttamente osservato qualche autorevole operatore del settore, l'annuale circolare che regola la materia non ha disegnato un *organico della pandemia*, ma un più tradizionale *organico dell'autonomia* costruito secondo le regole ordinarie, a legislazione invariata, per così dire. Il che implica necessariamente, come fanno bene i tecnici della materia, che nei grandi centri si debbano costituire classi affollate, se il budget di risorse umane attribuite agli uffici regionali del Ministero dell'Istruzione deve garantire che anche i comuni più piccoli del territorio possano attivare il servizio scolastico.

Insomma, gli organici del personale scolastico sono un po' come il pollo di Trilussa, il quale, com'è noto, sottolinea che secondo la statistica a ciascuno tocca un pollo all'anno, ma c'è chi ne mangia due e chi digiuna: anche se il numero medio degli alunni per classe attestato dalle rilevazioni sembra ritrarre un rapporto se non ottimale, almeno accettabile, la realtà registra una varianza statistica alquanto accentuata e del tutto incompatibile con le nuove esigenze sanitarie. Né la situazione è migliore dal punto di vista logistico, laddove esiste un ulteriore elemento di rigidità, costituito dai locali. Le scuole italiane o sono ospitate in edifici storici (e talvolta è la situazione migliore, almeno per lo sviluppo verticale delle aule, che dà più "aria" alla coabitazione), o in edifici più moderni, ma spesso caratterizzati da dimensioni più ridotte, dove, in presenza dei numeri tradizionali, è piuttosto difficile ipotizzare una qualsiasi forma di distanziamento sociale tra gli alunni.

Resta la cosiddetta ipotesi zero, ossia quella della didattica in parte a distanza e in parte in presenza, alla quale *La Rete*, entità ormai assurda quasi a livello di simbolo metafisico, ha riservato un'accoglienza piuttosto scettica. Al Ministero dell'istruzione e alla task force appositamente costituita il compito di sciogliere la complicata matassa, ma appare chiaro che sulla questione occorre il pieno coinvolgimento delle diverse realtà associative e professionali espressioni del sistema, e sotto questo profilo, il comunicato unitario dello scorso 7 maggio, con il quale i sindacati della scuola commentano la riunione che, sulla materia, si è svolta con la ministra Azzolina, lascia sperare che si possa giungere alla definizione di un condiviso protocollo di sicurezza per la scuola, come Tuttoscuola ha più volte auspicato e che ci risulta ora in dirittura d'arrivo.

Nel frattempo, però, la fase 2 è già arrivata, senza darlo a vedere. La prima attuazione è costituita dagli esami di maturità in presenza, dove è concreto il rischio di un esame condotto da un piccolo esercito di giovani neo laureati, chiamati a sostituire i docenti titolari assenti. Si tratta di un problema che già funesta il tradizionale svolgimento degli esami, ma che potrebbe diventare uno scoglio nelle condizioni attuali. Sono molti i segnali di un corpo insegnante non più giovanissimo che potrebbe essere tentato di non esporsi al rischio del contagio, non fidandosi della conduzione a distanza fisica adeguata.

5. Fase 2: il problema delle condizioni organizzative. E se il nuovo a.s. iniziasse l'1 ottobre?

Il Decreto-Legge 8 aprile 2020, n. 22 contiene misure straordinarie in materia di conclusione dell'anno scolastico 2019/2020 e di avvio dell'a.s. 2020/2021.

In particolare l'art. 2 prevede, in deroga alle disposizioni vigenti, la definizione della data di inizio delle lezioni per l'a.s. 2020/2021, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, anche tenendo conto dell'eventuale necessità di recupero degli apprendimenti quale ordinaria attività didattica e della conclusione delle procedure di avvio dell'a.s. nonché l'adozione entro il 15 settembre di misure di adattamento e modifica degli aspetti procedurali e delle tempistiche di immissione in ruolo, di utilizzazioni, assegnazioni provvisorie e attribuzioni di contratti a tempo determinato. È molto difficile immaginare mentre scriviamo come sarà l'organizzazione del sistema scolastico a settembre, quando – c'è da augurarsi, ma non si possono ovviamente avere certezze – l'epidemia avrà allentato il morso anche sulla scuola. Una possibile opzione è quella di far decorrere dal 1° ottobre l'avvio delle attività didattiche; i movimenti (trasferimenti, assegnazione provvisorie, utilizzazioni e nomina, etc) del personale dirigente e docente di ruolo e non, conferimento di reggenze, etc) tutti definiti, però, entro il 30 settembre 2020.

La scuola prima del Coronavirus rassomigliava ad un apparato industriale, ammalato di fordismo, all'interno del quale si svolgono funzioni esecutive, regolate da procedure e tempi rigidi. Nel grande meccanismo, ogni ingranaggio è sostituibile, aspetto che ha reso in qualche modo sopportabile il grande turnover di insegnanti e dirigenti scolastici.

Il recupero dei ritardi formativi, la dislocazione di spazi fisici e virtuali, la collaborazione in presenza e a distanza, l'utilizzo intelligente di tecnologie dovrebbero consentire di affrontare l'attuale emergenza in un'ottica non difensiva, ma attiva e creativa, non limitando le opportunità educative, ma amplificandole.

Per questo, prima di partire (non di ri-partire) è forse opportuno prendersi un poco di tempo, quel tempo che consente di predisporre le condizioni organizzative per progettare e gestire scuole flessibili e intelligenti. Per raggiungere almeno in parte questo obiettivo, il nuovo anno

scolastico potrebbe iniziare ad ottobre: senza perdere tempo, nulla vieta però che il mese di settembre venga dedicato a momenti personalizzati di recupero e approfondimento del corrente anno scolastico, mentre a tutti i livelli, nazionale e locale, i dirigenti approntano le condizioni per partire in un nuovo scenario, indotto dal virus, ma ben oltre la mera esigenza di prevenzione dal contagio.

Anche la famiglia deve essere opportunamente coinvolta nel cambiamento di paradigma, in un nuovo contratto educativo che metta in chiaro le modalità entro le quali la scuola decide di educare gli studenti all'autoregolazione e alla responsabilità, allo sviluppo di competenze e alla relazione, entro un sistema sufficientemente sicuro. Anche questo richiede tempo che potrebbe essere utilizzato positivamente solo in presenza, in via eccezionale, di una continuità fino al 30 settembre del corpo docente e dirigente in servizio nell'anno scolastico 2019/20.

6. Fase 2: il problema della maturità

Le bozze di ordinanze sugli esami di Stato del primo e del secondo ciclo, già presentate ai sindacati della scuola, sono ora al vaglio del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione per il prescritto parere prima della loro pubblicazione. L'esame di Maturità si svolgerà in presenza a meno che le condizioni epidemiologiche lo impediscano (tutto dipenderà dall'andamento dell'ormai famosa 'curva dei contagi'). È previsto un esame orale, ma articolato. Il candidato dovrà presentare in ogni caso un elaborato (sostitutivo della tradizionale seconda prova) il cui tema sarà concordato con la commissione e che gli verrà assegnato entro il primo giugno: la 'tesina' dovrà essere presentata entro il 13 giugno e sarà spunto per l'avvio del colloquio di maturità. Che proseguirà con l'approfondimento di un breve testo di letteratura italiana (tra quelli affrontati in classe nell'ultimo anno). Al candidato sarà poi chiesto di illustrare l'esperienza personale fatta nell'ambito dei Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento e infine di mostrare le sue conoscenze in materia di 'Cittadinanza e Costituzione'. Per quanto riguarda il punteggio i rapporti numerici tra triennio e prova d'esame saranno ribaltati rispetto al consueto: la prova varrà per un massimo di 40 punti, il triennio per un massimo di 60 (con un peso maggiore, 22 punti, per l'ultimo anno).

Si presenta assai complicata la composizione della commissione d'esame, considerata la possibile (meglio: probabile) rinuncia di non pochi commissari designati, soprattutto per asserite ragioni di salute in relazione a malattie pregresse o a un'età ritenuta a rischio in questi tempi di coronavirus. L'ordinanza regola certo puntigliosamente le procedure di sostituzione, ma la realtà potrebbe rendere molto difficile il completamento delle commissioni, ove non si riscontrassero sostituti tra i docenti di materia all'interno dell'istituto oppure tra i docenti di altra materia (di discipline "affini" e/o non) sempre interni (e qui già si porrebbe il problema della loro competenza) oppure non si trovassero supplenti al di fuori dell'istituto in grado di sostituire i rinunciatarci. Ci si chiede come mai, data la problematicità della situazione, non sia stata espressamente prevista la possibilità di sostituzione degli assenti con docenti collocati a riposo. Sarà ancora possibile?

Tra le modifiche introdotte dall'Ordinanza c'è anche la revisione dei punteggi dei crediti scolastici portati da 40 a 60 punti con conseguente incremento dei punteggi attribuiti per gli anni scorsi. In proposito il sen. Mario Pittoni, presidente della Commissione Istruzione del Senato, ha espresso riserve sulla variazione dei punteggi di credito per le classi terze e quarte in quanto già definite dai consigli di classe negli anni scorsi e, conseguentemente, non modificabili.

La proposta all'esame del Consiglio Nazionale lascia poi "de facto" alle Regioni e alle province autonome di stabilire la maniera di svolgimento dell'esame, ovvero se in modalità telematica, in relazione alla specificità di ciascun territorio e si assegna al riguardo ai dirigenti preposti agli Uffici Scolastici Regionali il potere di disporre nel merito.

Gli esami di Stato del primo ciclo verteranno su un elaborato, il cui tema sarà concordato dal candidato con il consiglio di classe e potrà essere sviluppato in forma multimediale. Il testo sarà inviato in via telematica e discusso con lo stesso consiglio, che poi procederà alla valutazione finale. La discussione online va svolta prima dell'ultimo giorno di scuola (per molte regioni l'8 giugno). Qui si pone subito come è evidente una criticità ardua da superare: per far posto alla discussione degli elaborati d'esame le scuole dovranno sospendere la didattica online per le altre classi? (<https://mobile.tuttoscuola.com/fine-anticipata-delle-lezioni-on-line-per-far->

[posto-al-nuovo-esame-terza-media/](#)). Altra criticità: il lasso di tempo a disposizione del candidato per la preparazione dell'elaborato.

Non si può infine dimenticare la necessità e la complessità di mettere in sicurezza persone e ambienti anche a proposito degli esami di Stato. Ed è questa un'altra riprova, se mai ce ne fosse bisogno, di quale attenzione e di quanta delicatezza ci sia bisogno per gestire oggi una scuola che rappresenta un fondamento ineludibile – e forse se ne sta acquisendo in questo periodo una più diffusa consapevolezza – in una società democratica.

7. Idee per il dopo coronavirus. Gli appuntamenti dei prossimi giorni

Grande interesse e numerose reazioni sta suscitando l'[intervista](#) al Prof. Alberto Villani, presidente della Società Italiana di Pediatria e membro del comitato tecnico-scientifico del Governo, pubblicata nel nostro sito nei giorni scorsi.

Per l'autorevole clinico il coronavirus è uno spartiacque della storia, e in futuro, ma per certi aspetti già da ora, si parlerà di una società, e anche di una scuola, prima e dopo il coronavirus: "a.c." e "d.c.", propone Villani. Nell'immediato c'è il problema del rientro a scuola a settembre, sul quale il pediatra consiglia cautela: *"Anche i bambini si ammalano, sia pure in forme più lievi"*, ha detto, e *"potrebbero essere contagiosi"* (ipotesi sulla quale peraltro non concordano tutti gli esperti a livello sia nazionale che internazionale).

Per ora si deve fronteggiare l'emergenza, ma la scuola del futuro, ha aggiunto il pediatra, dovrà essere molto diversa da quella che abbiamo conosciuto finora: una scuola aperta, accogliente ed equa, che limiti l'attività didattica al mattino e dedichi il pomeriggio all'educazione al bello, all'arte, e allo sport, *"risolverebbe gran parte dei disturbi del comportamento"*, con conseguenti risparmi per la collettività.

A una scuola più accogliente e motivante guardano anche molte delle iniziative proposte da Tuttoscuola, dal progetto La scuola che sogniamo a webinar come quello mandato in onda nei giorni scorsi sulle [soft skills e il benessere a scuola](#), cui seguirà un miniciclo di seminari di approfondimento della stessa tematica. Anche il numero di maggio della rivista mensile a stampa, in corso di distribuzione agli abbonati, è dedicato alla "Sfida della ripartenza", alle sue potenzialità e ai suoi rischi.

All'implementazione, con aspetti di radicale riprogettazione, della scuola di base puntano anche i dodici componenti dell'ex 'Comitato Scientifico Nazionale per l'accompagnamento delle Indicazioni nazionali della scuola dell'infanzia e del primo ciclo', primo firmatario il coordinatore storico dello stesso Comitato, il professore Italo Fiorin, che hanno sottoscritto uno stimolante e argomentato [documento](#) in dieci punti, pubblicato su Tuttoscuola.com e aperto al pubblico dibattito, che affronta temi come 'Ripensare i curricoli e gli insegnamenti', 'Non solo digitale', 'Evitare nuove forme di esclusione e di disuguaglianza', per concludersi con il profilo di 'Una nuova comunità educante'.

Di questo si parlerà nel webinar di approfondimento "FINIRE BENE... RICOMINCIARE MEGLIO. Idee per la valutazione di fine anno e per la ripresa di settembre". Iscrizione gratuita da questo link: <http://www.tuttoscuola.com/finire-bene-ricominciare-meglio-idee-per-la-valutazione-e-per-la-ripresa-webinar-gratuito-il-14-maggio/> (tutti gli iscritti riceveranno poche ore dopo il webinar la registrazione).

Altro appuntamento di grande interesse, tra i tanti che Tuttoscuola offre ai propri lettori, il webinar gratuito dal titolo "La scuola accessibile: tra didattica in presenza e DaD ... per non lasciare indietro nessuno", in calendario per lunedì prossimo, 11 maggio, alle ore 15.00. Interverranno politici, associazioni e imprese di primo piano: Valentina Aprea, deputata Forza Italia, già Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Lombardia, l'ex ministra dell'istruzione Valeria Fedeli, senatrice PD, Paolo Lattanzio, deputato M5S, Sergio Messina, Presidente Associazione Italiana Dislessia, Andrea Sibilio, Country Manager Italia, Francia e Est Europa di Promethean e Stefano Ghidini, CEO e responsabile Innovazione C2 Group. Iscrizione gratuita da questo link: <http://www.tuttoscuola.com/la-scuola-accessibile-tra-didattica-in-presenza-e-dad-webinar-gratuito-11-maggio/>

8. Pandemia e fraternità, il nuovo libro di Vincenzo Paglia

Vincenzo Paglia, già vescovo di Terni, nominato arcivescovo nel 2012 da papa Benedetto XVI, e Presidente della Pontificia Accademia per la Vita da papa Francesco nel 2016, è l'autore di un

saggio – un vero e proprio instant book – appena pubblicato da Mondadori per Piemme (Milano 2020), intitolato ***Pandemia e fraternità***: una serrata e intensa riflessione, come indica il sottotitolo (“La forza dei legami umani riapre il futuro”), sugli interrogativi, anche filosofici ed esistenziali, che la pandemia di Coronavirus sta suscitando in tutto il mondo.

Il libro nella parte finale contiene il testo della ‘Nota della Pontificia Accademia per la Vita sulla emergenza da Covid-19’, datata 30 marzo 2020, dedicata alla problematica trattata nel volume, frutto del lavoro di 163 accademici che hanno collaborato alla stesura del documento.

Sia la Nota che le riflessioni di Vincenzo Paglia, naturalmente, sono ricche di riferimenti ai testi classici della tradizione religiosa giudaico-cristiana, la Bibbia, i Salmi, i Vangeli, e frequenti sono anche i riferimenti alle encicliche più recenti, in particolare alla *Laudato si* di papa Francesco che per il suo afflato universalistico si pone nella stessa dimensione planetaria. Ma sarebbe un errore pensare che la Nota e il libro siano rivolti solo ai cattolici, o più ampiamente ai cristiani, e che per seguirne le argomentazioni occorra essere necessariamente credenti.

In realtà questi testi parlano agli uomini, e *degli* uomini, in quanto tali, e il concetto di ‘fraternità’ che li percorre, se ha le sue radici nella cultura religiosa, appartiene anche a quella laica classica (basti pensare allo stoicismo e a Seneca) e moderna, essendo una delle tre parole simbolo della rivoluzione francese.

All’umanità intera la pandemia in corso ricorda quanto gli individui siano fragili, e quanto vulnerabili e provvisorie siano le difese che essi hanno costruito nel tempo per salvaguardare la loro vita e proteggere i loro privilegi. Se l’identità di condizione e di destino riguarda tutti, il problema è di tutti, credenti e non credenti, e da tutti deve essere affrontato e risolto in una logica di condivisione e cooperazione, l’unica con la quale l’umanità può sperare di sopravvivere alle insidie di una natura che si ribella alle troppe offese che l’uomo (meglio, alcuni uomini, per egoismo e insipienza) le ha arrecato. Anche nella battaglia contro il Covid-19, ricorda Paglia, la chiave di volta del successo è la solidarietà, quel rispetto delle regole da parte di ciascuno che è la condizione per la sopravvivenza di tutti.